

Con questa mostra, il focus dell'ANRP sulla deportazione si arricchisce di un contributo riguardante la manodopera italiana coatta nei cantieri nazisti di Vienna, un tema inserito nella vasta galassia dello sfruttamento di civili e militari nei teatri di guerra del secondo conflitto mondiale.

. . .

orari di apertura

da lunedì a venerdì
ore 9.30-13.00
sabato e festivi chiuso

La mostra sarà visitabile fino al 30 novembre 2023

Interventi

Luciano Zani
vice presidente ANRP

Potito Genova
consigliere nazionale ANRP

Flavia Foradini
giornalista e autrice

Edoardo Conte
architetto, designer e fotografo

inaugurazione

Architettura bellica e deportazione. I Bunker di Vienna mostra storico-fotografica

martedì 17 ottobre, ore 17.00

Museo "Vite di IMI"

Via Labicana 15 - ROMA

a cura di

Flavia Foradini

Edoardo Conte

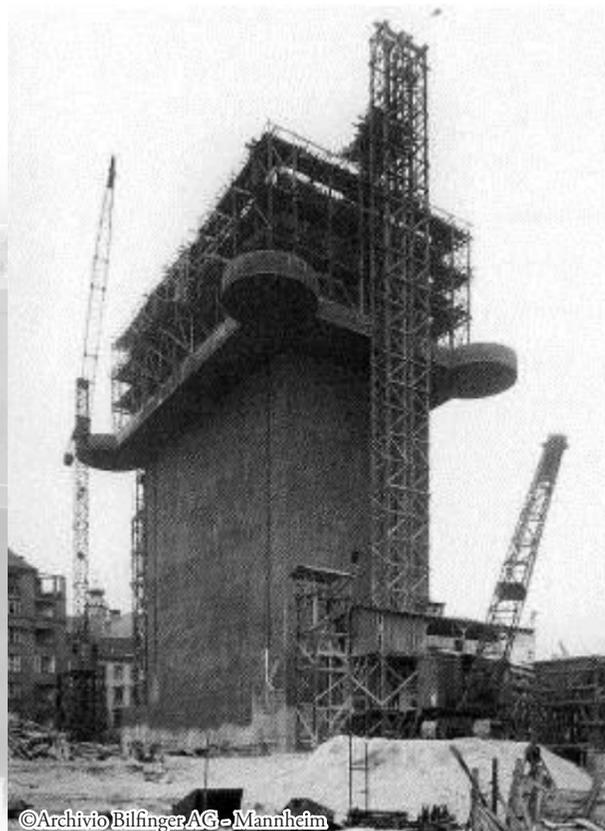


Durante la seconda Guerra mondiale Hitler diede il via, in Germania e in Austria, a un progetto per dotare Berlino, Amburgo e Vienna di bunker atti a essere utilizzati come torri per la contraerea, rifugi per la popolazione, infermerie, fabbriche belliche e depositi. Su indicazioni dettagliate dello stesso dittatore, ispirate a identificabili architetture del passato (tra cui il Mausoleo di Teodorico, Castel del Monte e Castel Sant'Angelo), il mastodontico programma di costruzione di oltre venti torri di 40-50 metri di altezza venne ideato da un solo architetto, Friedrich Tamms, uno degli artefici delle autostrade tedesche e nel dopoguerra direttore della ricostruzione di Düsseldorf.

Costruite in cemento armato, a tappe forzate e soprattutto con mano d'opera coatta, le torri della contraerea avrebbero dovuto essere convertite dopo la vittoria finale in "santuari nazionalsocialisti" con la copertura degli esterni in marmo e sovradimensionati simboli nazisti a vista.

Dopo il 1945 le torri costruite a Berlino e a Amburgo vennero distrutte con immenso dispendio di mezzi ed energie o subirono radicali rimaneggiamenti.

Solo le tre coppie di Vienna (3 torri da combattimento, 3 torri di comando), sono rimaste pressoché invariate nell'aspetto e con il loro possente



impatto visivo rappresentano un tangibile esempio metropolitano, unico in Europa, della determinazione di un regime a voler fissare la propria autocelebrazione a memoria futura. Mentre altri monumentali progetti architettonici di Hitler restarono sulla carta o incompiuti, come



il Reichsparteitagsgelände di Norimberga, o come le faraoniche trasformazioni vagheggiate per Berlino o Linz, al contrario, con la loro massiccia e aggressiva mole le sei torri della contraerea viennese sono tuttora inserite nel tessuto urbano della capitale austriaca, in forma stridente anche in zone del centro storico, e rianimano ciclicamente nel Paese un dibattito sulla loro origine, sulla loro persistenza e sul loro futuro.

Attraverso un input storico, architettonico e sociale, con approfondimenti testuali, immagini e documenti, la mostra "Architettura bellica e deportazione. I Bunker di Vienna" propone un percorso conoscitivo attraverso questo aspetto della capitale austriaca, solitamente celebrata soprattutto per i suoi gioielli barocchi o Jugendstil, ma che proprio attraverso le torri della contraerea offre un eloquente sguardo sul più fosco passato recente europeo.

